

L'urbanista Moreno a Biennale Tecnologia

## “La città dei 15 minuti migliora la vita di tutti”

di **Francesca Bolino** a pagina 9

# Torino *Società*

Biennale Tecnologia

# Moreno “La città dei 15 minuti si può fare e ci migliora la vita”

di **Francesca Bolino**

Per troppo tempo gli abitanti delle città hanno costruito la loro vita in funzione dell'organizzazione della propria città: il lavoro, l'abitazione, il tempo libero. Spesso in condizioni di tempo e di spazio usate male e cioè enormi quantità di vita sprecate per muoversi nello spazio urbano. Un altro mondo e un'altra vita sono immaginabili? L'urbanista francese di origini colombiane Carlos Moreno pensa di sì e ha elaborato una città ideale sotto lo slogan dei quindici minuti: una città dove tutti i momenti della vita quotidiana possano realizzarsi in un quarto d'ora, attraverso una mobilità dolce: a piedi, in bicicletta, con i mezzi pubblici. Il manuale teorico di Moreno, che si è sparsa nel mondo come uno slogan per gli urbanisti democratici, è stato pubblicato a gennaio dall'editore add e si intitola “La città dei quindici minuti”. I principi guida di questa rivoluzione sono quattro: ecologia, prossimità, solidarietà, partecipazione. Moreno sarà ospite oggi a Biennale Tecnologia, alle 19, in Aula 1 del Politecnico con Ilda Curti.

**Architetto Moreno, il tema di Biennale Tecnologia è utopia realista. Il suo progetto di città a**

**quindici minuti è certamente un'utopia ma quanto è realista?**

«Il progetto delle città a 15 minuti è stato pensato nel 2015 per una città policentrica. Oggi, otto anni dopo e dopo la pandemia del 2020 molte persone hanno scoperto il valore della prossimità e oggi i governi locali come quelli nazionali hanno maggiore consapevolezza non solo del cambiamento climatico ma anche del concetto di lavoro. E dunque con tutti questi cambiamenti, anche la guerra in corso, non si può più parlare di utopia, ma di realtà».

**Vuol dire che in qualche modo il suo progetto si sta già realizzando?**

«C'è un mutamento in atto. I sindaci, i politici, gli amministratori nel mondo hanno realizzato che c'è bisogno di cambiare le città da un punto di vista psicologico, economico, sociale e hanno scoperto il valore collettivo della parola resilienza. Oggi la prossimità è essenziale per nuove efficienze e per lo sviluppo delle economie locali».

**Come si può realizzare una città in**

**cui tutta la vita sia vivibile in 15 minuti? Servirebbe una riprogettazione della maggior parte delle città esistenti. Per esempio il lavoro: solo pochi fortunati possono**

**averlo a quindici minuti. E allora come realizzare il suo progetto?**

«Abbiamo osservato cambiamenti nel mondo dei giovani come hanno cambiato il modo di lavorare, ed è uno studio fondamentale perché si è capito il cambiamento economico del mondo del lavoro dopo la pandemia. La questione non è definita dalla città ma dal numero, 15 minuti, che ho proposto nel 2015 pensando in realtà a due modelli: 15 minuti per i centri ad alta densità oppure 30 minuti per quelli a più bassa o media densità. Il concetto è come definire la qualità della vita o in città policentrica».

**Lei vive a Parigi dove la sindaco**

**Anne Hidalgo ha lanciato un piano che si ispira al suo modello. Ma Parigi è storicamente organizzata in arrondissement. Si può dire sia già realizzato?**

«Io sono orgoglioso di lavorare con Anne Hidalgo. Parigi è un buon esempio, per definizione città





dell'accoglienza. Tuttavia è una città con una diseguaglianza significative. A ovest ci sono i quartieri più ricchi, con la Défense, la massima concentrazione di potere economico, dove le abitazioni sociali sono poco più del 2 per cento. A Est invece gli immobili di abitazioni popolari sono il 42 per cento. Una enorme differenza. Il piano della sindaca Hidalgo non è stato fatto soltanto in funzione dei 15 minuti, ma ha un valore economico e sociale. È un piano di riequilibrio della città, una sfida alla diseguaglianza».

**Qual è la sua città ideale? Quella che si sta costruendo in funzione del suo modello?**

«La mia città del cuore è ovviamente Parigi, ma ci sono molte città nel mondo che cercano di implementare questo modello, in Australia, in Asia, Busan in Corea del Sud, per esempio, o Seattle negli Usa, Montreal e Vancouver in Canada, Buenos Aires in Sud America. Anche in Polonia ci sono piccole città che si stanno organizzando secondo questo modello. Al Mit e nelle università ci sono osservatori che stanno monitorando questi processi per dare sostenibilità a un'organizzazione urbanistica di prossimità a seconda del contesto, incrementando la flessibilità del lavoro e nell'organizzazione della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





▲ **Urbanista** Carlos Moreno. In alto, la riva della Senna a Parigi